



Via Po, 53 – 10124 Torino (Italy)  
Tel. (+39) 011 6704917 - Fax (+39) 011 6703895  
URL: <http://www.cesmep.unito.it>

## WORKING PAPER SERIES

### **Instability and crisis in financial complex systems**

Fiorenzo Mornati

Dipartimento di Economia "S. Cagnetti de Martiis"

Centro di Studi sulla Storia e i Metodi dell'Economia Politica  
"Claudio Napoleoni"  
(CESMEP)

Working paper No. 01/2011



Università di Torino

**Fiorenzo Mornati**  
**Pareto quale possibile precursore degli studi sulla complessità  
sociale : un'introduzione**

Nel pensiero di Pareto l'idea di complessità, da lui concepita come la necessità di uno studio interdisciplinare dei fenomeni sociali (a partire da quello economico) con connesso ricorso a tutte le scienze (ed i relativi metodi) disponibili, è presente fin dall'inizio della sua produzione accademica, a diretto seguito delle sue scelte metodologiche (§1). Ricordato che l'interesse di Pareto per la sociologia è ben antecedente il Trattato (§2), presentiamo (§3), in una chiave solo intuitivamente di complessità, una rilettura del tema dell'interdipendenza fenomenica nel Trattato che ci pare rappresenti la ragione per cui si possa almeno ipotizzare che Pareto sia un precursore degli studi sulla complessità sociale. Ricordata la difesa che Pareto ha fatto del suo approccio interdisciplinare (§4), terminiamo esponendo un'interessante rilettura dell'interdipendenza fenomenica in Pareto fatta secondo metodi forse ascrivibili alla corrente scuola della complessità (§5).

### **1. Le scelte metodologiche**

Il punto di partenza delle indagini paretiane sulla complessità sociale è sicuramente la precoce scelta metodologica milliana, concernente tanto il metodo deduttivo concreto quanto quello della composizione delle cause con l'implicazione che il fenomeno sociale deve essere studiato, in un primo tempo, ripartito nei suoi vari aspetti per poi sintetizzare, in un secondo tempo, tali studi parziali. In una comunicazione fatta ai Georgofili il 29 aprile 1877, Pareto afferma infatti che nessuno crede « che i fenomeni che accadono nella società dipendano esclusivamente dalla scienza economica....così vuole la limitata scienza umana, i fenomeni della natura debbonsi scindere nelle varie parti che li compongono e queste conviene separatamente studiare; la sintesi è indispensabile, ma ad essa deve precedere l'analisi »<sup>1</sup>.

Oltre alla scelta metodologica milliana, è necessario tenere conto anche dell'adesione, anch'essa precoce, alla concezione dell'interdipendenza dei fenomeni sociali sostenuta da Herbert Spencer: buona parte del notevole impegno messo da Pareto nella militanza politica liberista e pacifista tra la fine degli anni '80 e la fine degli anni '90 si fonda infatti sulla proposizione spenceriana secondo la quale protezionismo economico e militarismo sono strettamente associati<sup>2</sup> (da essa Pareto ricava, *a contrario*, la necessità dell'associazione tra libero scambio e pacifismo).

---

<sup>1</sup> Pareto (1877), p.79.

<sup>2</sup> Pareto (1888), p.15.

## 2. Gli interessi sociologici di Pareto ante-Trattato

Date le citate premesse metodologiche, non stupisce che l'interesse di Pareto sia da sempre rivolto all'intero spettro dei fenomeni sociali: riteniamo che Pareto abbia iniziato dallo studio dell'economia solo per raffinare teoricamente la sua citata militanza liberista e, soprattutto, perché l'Università di Losanna gli ha affidato, all'inizio della sua carriera universitaria, l'insegnamento dell'economia politica. La presenza degli interessi sociali extra-economici negli scritti precedenti l'inizio del suo studio sistematico della sociologia è agevolmente documentabile: addirittura, nel suo primo corso di economia applicata, riferisce anche sugli studi condotti sulle società di formiche e sulla loro analogia, in quel periodo molto discussa, con la struttura e l'evoluzione della società umana<sup>3</sup>, pur ritenendo che, « dans l'état actuel de la science », lo studio dell'evoluzione delle società animali non possa « nous donner de lumières pour l'étude des faits économiques des sociétés humaines »<sup>4</sup>.

Nella stessa sede, Pareto dà conto anche della polemica tra Lombroso e Colajanni sull'uomo criminale sottolineando che, se entrambi riconducono la commissione dei crimini a fattori antropologici ed economici, il primo studioso ritiene preponderanti i fattori antropologici ed il secondo quelli economici. Pareto condivide l'idea colajanniana che la sicurezza dei mezzi di sussistenza e la stabilità della condizione economica minimizzino la criminalità ma sottolinea che si deve dimostrare che, per ottenere quest'ultimo risultato, serve anche, come preteso da Colajanni, una maggiore eguaglianza nella distribuzione della ricchezza<sup>5</sup>.

In questo periodo Lombroso è un riferimento importante, tanto in positivo quanto in negativo, per le riflessioni sociologiche paretiane. Infatti Pareto gli attribuisce « studi geniali, idee nuove e talvolta profonde » ma gli addebita di mancare « spessissimo....di ogni rigore scientifico », assemblando molte osservazioni senza verificare « quanta parts di verità e quanta di errore » contengano e traendo poi « da pochi ed incerti fatti... conclusioni generali » che sovente vorrebbe addirittura « imporre colla forza, facendole diventare norme legislative »<sup>6</sup>. Contesta, ad esempio, la tesi di Lombroso che, essendo gli omicidi in Italia più diffusi nelle regioni di « razza » latino-semitica che in quelle

---

<sup>3</sup> Pareto (1893), pp.8-10.

<sup>4</sup> Pareto (1893), p.8. Nel Cours, Pareto (1896-1897), §622, dopo aver nuovamente negato che lo studio dell'evoluzione delle società animali abbia dato « nouvelles lumières sur les problèmes de la science sociale », precisa che tale sterilità euristica è dovuta al fatto che in una società animale le differenziazioni funzionali hanno comportato differenziazioni biologiche, mentre ciò non si registra nella società umana.

<sup>5</sup> Pareto (1893), pp.11-12.

<sup>6</sup> Pareto (1893), p.111.

germanico-slavo, l'omicidio sia più un crimine latino-semitico che germanico-slavo: bisognerebbe infatti dimostrare, come Lombroso invece non fa, che le regioni differiscano solo per la razza<sup>7</sup>. Il difetto fondamentale di Lombroso è così rivenuto da Pareto nella « smania di volere semplici i fenomeni sociali, che sono, invece, straordinariamente complessi e stretti in una mutua dipendenza »<sup>8</sup>. Peraltro Lombroso ha avuto, con la sua teoria del delinquente-nato, « il merito grande » di avere iniziato lo studio delle relazioni « tra le qualità psichiche e materiali dell'uomo », sostenendo così la più generale teoria che « nei caratteri fisici degli uomini componenti una data società vede uno dei fattori di non lieve momento del fenomeno economico e del fenomeno sociale »<sup>9</sup>. Peraltro lo studio « delle relazioni precise che corrono tra quella causa e quegli effetti.....sarà opera lunga e difficile »<sup>10</sup>.

Infine, nel discorso tenuto il 23 ottobre 1894 in occasione del suo insediamento come professore ordinario di economia politica all'Università di Losanna, Pareto, ribadita la citata scelta metodologica milliana<sup>11</sup>, afferma che l'economia politica, occupandosi solo della proprietà dei beni di soddisfare i desideri di chi li consuma, « n'est qu'une partie, et une petite partie de la science sociale. Elle a un domaine qui lui est propre, où elle est souveraine, mais elle ne doit pas usurper celui des autres sciences »<sup>12</sup>. Della scienza sociale, dal canto suo, fanno parte anche la scienza dell'utilità, che si occupa della proprietà dei beni di essere oggettivamente utili a chi li consuma, nonché la morale e la religione « qui ont une part, et quelle part ! dans les actions humaines »<sup>13</sup>.

### **3. La costruzione della sociologia paretiana ovvero lo studio paretiano della complessità sociale**

La visione che Pareto ha dello stato della sociologia (o scienza sociale), alla vigilia dell'inizio dei suoi studi sistematici in materia, è indicato in un passaggio del Cours in cui si precisa che la conoscenza dell'interdipendenza<sup>14</sup> tra i fenomeni progredisce per gradi: il primo grado consiste nel conoscere che la

---

<sup>7</sup> Pareto (1893), p.112.

<sup>8</sup> Pareto (1893), p.114.

<sup>9</sup> Pareto (1893), pp.117-118.

<sup>10</sup> Pareto (1893), p.118.

<sup>11</sup> Pareto (1894), p.119.

<sup>12</sup> Pareto (1894), p.117.

<sup>13</sup> Pareto (1894), p.118.

<sup>14</sup> Pareto (1896-1897), §§ 592, 598, 601, ricordato che il risultato dell'interdipendenza fenomenica (ossia il risultato delle azioni e reazioni tra i fenomeni) è rappresentato dall'equilibrio di un sistema (meccanico o economico), insiste che i valori di equilibrio delle variabili sono semplicemente co-determinati dal sistema di equazioni di cui fanno parte, rendendo così senza senso pretendere che uno di tali valori determini, senza reazione, i restanti.

variazione della grandezza di un fenomeno fa variare la grandezza di altri fenomeni ; il secondo grado consiste nel conoscere il senso (maggiorativo o diminutivo) delle variazioni fenomeniche provocate ; il terzo ed ultimo grado consiste nel conoscere la misura delle variazioni provocate<sup>15</sup>. Mentre la meccanica possiede conoscenze del terzo grado e la nozione di EEG ha elevato la conoscenza dell'economia politica al secondo grado<sup>16</sup>, la scienza sociale<sup>17</sup> è ferma ancora al primo grado<sup>18</sup>. Precisamente, la conoscenza offertaci dalla scienza sociale consiste nel porre: « en évidence la mutuelle dépendance des conditions physiques, économiques, intellectuelles et morales de la société, sans que, dans le plus grand nombre de cas, nous puissions préciser en quoi consiste cette dépendance »<sup>19</sup>.

Pareto si chiede, riconoscendo di non essere ancora in grado di darvi una risposta, se il passaggio della scienza sociale almeno al secondo grado conoscitivo dipenda, oltre che da un maggior numero di conoscenze empiriche, anche dalla « découverte d'une nouvelle espèce de logique » poiché « la logique mathématique ne paraît que fort difficilement pouvoir s'appliquer aux questions purement sociales »<sup>20</sup>. Aggiunge, comunque, che il confronto tra una società umana ed un sistema di punti materiali ci dà almeno un'idea dell'equilibrio sociale e dei movimenti virtuali della società (che indicano cosa accadrebbe alla società se ne cambiasse uno dei suoi aspetti fondamentali)<sup>21</sup>.

### **3.1 Il fondamento della sociologia paretiana : il concetto di azione**

E' all'inizio del 1897, sempre per esigenze didattiche, che Pareto ha l'occasione di iniziare a concentrarsi sistematicamente sulla sociologia.

Nella sua prima lezione, affermato che le varie azioni umane possono essere classificate con almeno due criteri (secondo il primo esse possono : mirare al benessere materiale, essergli indifferenti o in qualche caso addirittura contrarie ; giusta il secondo esse possono : perseguire l'ottenimento di un oggetto esterno gradito oppure il piacere procurato dall'azione in sè, oppure imitare, oppure essere ripetitive<sup>22</sup>), definisce la sociologia come lo studio di « queste azioni nel loro complesso, tenendo conto delle loro reciproche

---

<sup>15</sup> Pareto (1896-1897), §580.

<sup>16</sup> Pareto (1896-1897), §581.

<sup>17</sup> Che Pareto (1896-1897), §592<sup>1</sup> inizialmente definisce come lo studio dei caratteri umani diversi da quelli studiati dall'economia politica ed è quindi composta dalle scienze del diritto, delle religioni, della morale, dello sviluppo intellettuale, dell'estetica e dell'organizzazione delle società.

<sup>18</sup> Pareto (1896-1897), §582.

<sup>19</sup> Pareto (1896-1897), §602.

<sup>20</sup> Pareto (1896-1897), §584.

<sup>21</sup> Pareto (1896-1897), §619

<sup>22</sup> Pareto (1897), p.131.

influenze, delle istituzioni sociali, o, più in generale, degli ordinamenti sociali che ne derivano »<sup>23</sup>.

Quindi, secondo Pareto, la sociologia, naturalmente quella scientifica, deve iniziare studiando « la composizione della società, le razze dalle quali è formata, le diversità che vi si riscontrano » ; poi risale allo studio delle azioni elementari (secondo, segnatamente, la seconda classificazione succitata) e quindi indaga le loro combinazioni, nonché le « istituzioni e i costumi sociali che ne derivano ; e soltanto quando avremo riuniti e combinati insieme tutti questi elementi, potremo dare un'idea dell'organismo complesso della società »<sup>24</sup>. Accanto allo studio di quanto succede effettivamente nella società, Pareto conferma che la sociologia deve studiare anche i movimenti virtuali, meglio precisati come la verifica se un lieve spostamento della società da un suo equilibrio modifica o meno il benessere delle singole classi sociali<sup>25</sup>.

La stagione originale del pensiero sociologico paretiano inizia poco tempo dopo con la comunicazione, di fine 1898, *Comment se pose le problème de l'économie politique pure*, dove Pareto fissa i fondamenti tanto della teoria della scelta (cioè della teoria dell'azione economica) quanto della, più generale, teoria dell'azione umana e sociale<sup>26</sup>. Da quel momento in poi, Pareto studia anche la teoria economica in un quadro esplicitamente di teoria sociale.

Per azione Pareto intende, da ora e definitivamente, il perseguimento, che può essere logico o non logico, di uno scopo a partire da dati che possono essere sperimentali (cioè effettivi) o immaginari : ne viene fuori una tassonomia di quattro tipi d'azione, quella sperimentale e logica, quella sperimentale e non logica, quella non sperimentale e logica, quella non sperimentale e non logica<sup>27</sup>. Ed in una biograficamente fondamentale lettera a Pantaleoni del 17 maggio 1897<sup>28</sup>, Pareto afferma che « il principio della mia sociologia sta appunto nel separare le azioni logiche dalle non logiche e nel fare vedere che per il più degli uomini la seconda categoria è di gran lunga maggiore della prima ».

### **3.2 L'equilibrio socio-economico : il nucleo della concezione paretiana della complessità sociale**

Dopo un quindicennio di ricerche, è nei due ultimi capitoli del Trattato (il dodicesimo ed il tredicesimo) che Pareto espone le sue idee definitive sull'interdipendenza tra fenomeni sociali economici ed extra-economici ovvero sulla complessità della società.

---

<sup>23</sup> Pareto (1897), p.133.

<sup>24</sup> Pareto (1897), p.137.

<sup>25</sup> Pareto (1897), p.134.

<sup>26</sup> Pareto (1898b).

<sup>27</sup> Pareto (1898b), pp.104-106.

<sup>28</sup> Pareto (1984-2), p.73.

Il punto di partenza è l'idea che il sistema sociale «est beaucoup plus compliqué» di quello economico e deve essere considerato «comme composé de certaines molécules contenant certains résidus, certaines dérivations, certains intérêts, tendances»<sup>29</sup>. Tali molecole, sottoposte a numerosi vincoli, compiono azioni logiche e non logiche: in economia l'ipotesi secondo cui gli uomini, per soddisfare i loro gusti (non dettati dalla logica), compiono azioni logiche (cioè caratterizzate da conformità tra scopi e mezzi) non si discosta troppo dalla realtà, mentre in sociologia tale scarto sarebbe enorme, precisamente perché le azioni non logiche, quelle appunto considerate dalla sociologia, sono intraprese sotto la spinta dei residui (cioè dei sentimenti) e quindi non perseguono la conformità tra scopi mezzi. Peraltro gli uomini amano dare di tali azioni non logiche delle giustificazioni solo pretesamente logiche, chiamate da Pareto derivazioni e tramite l'analisi delle quali individua i residui<sup>30</sup>. I residui, determinando le azioni cui le derivazioni semplicemente seguono, sono molto più influenti, sull'equilibrio sociale, di quanto siano le derivazioni<sup>31</sup>. La società umana è, inoltre, eterogenea nel senso che il bisogno di uniformità comportamentale non è lo stesso per tutti i suoi membri: la società esiste solo perché il numero dei suoi membri che possiede tale bisogno in quantità medio-alta è molto più elevato del numero di coloro che tale bisogno lo possiedono in quantità minima o nulla<sup>32</sup>.

Tutto ciò premesso, l'equilibrio sociale si potrebbe stabilire rigorosamente solo come soluzione di un sistema di equazioni riunente tutte le variabili indicate e le loro relazioni, espresse in termini quantitativi: naturalmente il sistema si risolverebbe se le equazioni, indipendenti e compatibili tra di loro, fossero dello stesso numero delle incognite<sup>33</sup>. L'ipotesi dell'interdipendenza richiede quindi, per un suo compiuto sviluppo conoscitivo, l'impiego della logica matematica e si può quindi applicare solo ai fenomeni misurabili, di cui non fanno parte quelli sociali extra-economici: l'ipotesi di interdipendenza in sociologia è comunque scientificamente utile perché ci dà un'immagine dei fenomeni meno lontana dalla realtà di quella suggeritaci dalla completamente erronea logica causazionale<sup>34</sup>. E' inoltre possibile compiere studi molto interessanti sulle variazioni del sistema sociale attorno al suo punto di equilibrio, precisato puntigliosamente che una società è in uno stato d'equilibrio se il suo allontanamento, artificioso o accidentale, dallo stesso produce una reazione che riporta la società allo stato pre-allontanamento<sup>35</sup>.

---

<sup>29</sup> Pareto (1917-1919), §2079.

<sup>30</sup> Pareto (1917-1919), §§2079, 2083.

<sup>31</sup> Pareto (1917-1919), §2082.

<sup>32</sup> Pareto (1917-1919), §2172.

<sup>33</sup> Pareto (1917-1919), §2062.

<sup>34</sup> Pareto (1917-1919), §1732.

<sup>35</sup> Pareto (1917-1919), §2068.

Non potendo fare ricorso alla logica matematica, lo studio delle variazioni locali dall'equilibrio sociale deve essere compiuto esponendo verbalmente le azioni e le reazioni tra le citate categorie di elementi costituiti della società, cioè i residui (indicati con a), gli interessi (b), le derivazioni (c), l'eterogeneità sociale (d) <sup>36</sup>.

Tra tali categorie sono logicamente possibili le seguenti combinazioni<sup>37</sup> :

I : a agisce su b,c,d ;

II : b agisce su a,c,d ;

III : c agisce su a,b,d ;

IV : d agisce su a,b,c.

La combinazione I « donne une partie très importante du phénomène social », seguono in ordine d'importanza le combinazioni II e IV mentre la combinazione III « est de moindre importance que toutes les autres »<sup>38</sup>. Pareto afferma che « les actions et les réactions se suivent indéfiniment, comme en cercle » : per esempio, nella I combinazione a agisce su b,c,d (effetti immediati) ma nella IV combinazione d reagisce a sua volta su a dando luogo a nuove variazioni di b,c,d etc<sup>39</sup>. Pareto inoltre, e soprattutto, ribadisce che « l'état d'équilibre concret que l'on observe en une société est une conséquence de tous ces effets, de toutes ces actions et réactions », mentre, quando si considerano solo alcuni di tali effetti, si ha un equilibrio solo teorico<sup>40</sup>.

### **3.2 L'esempio fondamentale dell'interazione tra fenomeni economici e non economici : il protezionismo industriale**

Pareto presenta un lungo studio particolare di tale sistema di azioni e reazioni, mirante a mostrare la tesi su cui, come ricordato *supra*, ha maggiormente riflettuto e cioè che gli effetti di natura economica originano da fenomeni sociali, per cui la più approfondita conoscenza di tali effetti la si può acquisire solo inserendo l'economia politica in una scienza sociale più generale<sup>41</sup>.

L'economia politica, che è la scienza degli interessi (cioè di b), quando studia la protezione doganale (tipico elemento di b) si occupa solo dei suoi effetti diretti, con i prezzi bassi che vengono considerati un bene dai libero-scambisti (in quanto attenti solo al consumo) ed un male dai protezionisti (in quanto attenti solo alla produzione) : ma entrambi le impostazioni hanno « au point de vue scientifique,..... peu ou point de valeur » poiché, appunto, originano da un'analisi incompleta del protezionismo<sup>42</sup>.

---

<sup>36</sup> Pareto (1917-1919), §2205.

<sup>37</sup> Pareto (1917-1919), §2206.

<sup>38</sup> Pareto (1917-1919), §2206.

<sup>39</sup> Pareto (1917-1919), §2207.

<sup>40</sup> Pareto (1917-1919), §2207.

<sup>41</sup> Pareto (1917-1919), §2219.

<sup>42</sup> Pareto (1917-1919), §2208.

Un passaggio importante verso il completamento dell'analisi consiste nella dimostrazione, che Pareto asserisce essere stata data per la prima volta da lui stesso nel *Cours* (§§862 e seguenti), secondo cui il protezionismo dà luogo a distruzione di ricchezza<sup>43</sup>: per potere però asserire definitivamente che il protezionismo è un male bisogna anche «rechercher quels sont les effets économiques indirects et les effets sociaux de la protection»<sup>44</sup>.

L'analisi di Pareto si concentra sul protezionismo industriale (elemento sociale della categoria b) che, per quanto attiene:

alla categoria a, ha scarsi effetti perché i residui si modificano lentamente<sup>45</sup>;

alla categoria c, favorisce la produzione di teorie economiche protezionistiche<sup>46</sup>;

alla categoria d, accelera la circolazione sociale, favorendo segnatamente l'ascesa sociale di coloro che possiedono i residui dell'istinto delle combinazioni (gli industriali che riescono ad ottenere dai politici le misure di protezione)<sup>47</sup>.

A loro volta, e questo vale anche in generale, le derivazioni (categoria c) agiscono pochissimo sui residui (categoria a) e sugli interessi (categoria b) ed un pò di più sull'eterogeneità sociale (categoria d), «parce que dans toutes les sociétés, les gens habiles à louer les puissants peuvent s'introduire dans la classe gouvernante»<sup>48</sup>.

Infine, gli effetti dei cambiamenti dell'eterogeneità sociale (categoria d) sui residui (categoria a) sono insignificanti per la solita ragione della sostanziale immobilità di questi ultimi<sup>49</sup>, mentre gli effetti sugli interessi (categoria b) sono importanti perché l'arrivo nella classe governante, grazie al protezionismo industriale, di molti individui dotati di istinto delle combinazioni spinge «la nation entière vers les occupations économiques, vers l'industrialisme»<sup>50</sup>. Se l'incremento di produzione così ottenuto è maggiore della distruzione di ricchezza, succede, «mais il n'arrive pas nécessairement, que la prospérité économique d'un pays s'accroisse avec la protection industrielle»<sup>51</sup>, contrariamente alla nota proposizione libero-scambista sostenuta anche da Pareto fino alla vigilia del Manuale.

Quindi, il protezionismo industriale può spostare la società ad un nuovo equilibrio caratterizzato da una maggiore produzione (categoria b) e da una diversa classe governante (categoria d)<sup>52</sup>.

---

<sup>43</sup> Pareto (1917-1919), §2208.

<sup>44</sup> Pareto (1917-1919), §2208.

<sup>45</sup> Pareto (1917-1919), §2210.

<sup>46</sup> Pareto (1917-1919), §2210.

<sup>47</sup> Pareto (1917-1919), §2209.

<sup>48</sup> Pareto (1917-1919), §2211.

<sup>49</sup> Pareto (1917-1919), §2212.

<sup>50</sup> Pareto (1917-1919), §2215.

<sup>51</sup> Pareto (1917-1919), §2217.

<sup>52</sup> Pareto (1917-1919), §2216.

Peraltro, tenendo conto che per governare servono tanto l'astuzia (residui della classe I, detta dell'istinto delle combinazioni) quanto la forza (residui della classe II, detta della persistenza degli aggregati), Pareto nota che, se a seguito del citato rinnovamento dell'élite prodotto dal protezionismo industriale, i residui della prima classe prevalgono su quelli della seconda, si crea « un équilibre instable, et des révolutions se produisent » mediante le quali le classi governate, tradizionalmente ricche di residui della classe II, ripristinano l'opportuno equilibrio di residui nell'élite immettendovi, appunto, elementi della classe II<sup>53</sup>. Poiché tanto l'astuzia (risolvendosi in spese pubbliche clientelari) quanto la forza (risolvendosi in spese per il mantenimento di esercito e polizia) costano, con la capacità governativa di procurarsi le risorse corrispondenti che dipende dalla produzione di ricchezza che non è indipendente dal modo in cui i governi si servono di astuzia e forza<sup>54</sup>, è necessario conoscere gli effetti economici dei vari modi di governare<sup>55</sup>.

Nei governi che fanno principalmente ricorso alla forza predomina il residuo della persistenza degli aggregati che li induce a favorire una circolazione delle élite lenta. Sono, quindi, governi che costano relativamente poco ma che non stimolano la produzione economica, vuoi perché sfavorevoli alle innovazioni vuoi perché, sfavorendo la circolazione delle élites, non giovano all'ascesa di coloro che hanno l'istinto delle combinazioni economiche<sup>56</sup>.

Per contro, nei governi che fanno principalmente ricorso all'astuzia, soprattutto per coltivare gli interessi dei loro membri, predomina l'istinto delle combinazioni che li induce a favorire una circolazione delle élite molto rapida : sono, quindi, governi che costano molto ma che, parimenti, producono molto « et parfois énormément » creando, pertanto, la possibilità di un eccesso della produzione sulle spese pubbliche, « tel qu'il assure une grande prospérité au pays » (peraltro tale eccesso potrebbe trasformarsi in disavanzo)<sup>57</sup>.

Tra le condizioni facilitanti quello che chiama il ciclo industriale (cioé il sistema di azioni e reazioni socio-economiche attivato dal protezionismo industriale), Pareto ritiene cruciale anche la presenza di un'ampia classe di risparmiatori<sup>58</sup>, per poter soddisfare i notevoli fabbisogni di risparmio che, presso i popoli economicamente progrediti, provengono da industria, commercio ed agricoltura nonché, come appena ricordato, dallo Stato<sup>59</sup>. Ma il risparmio è favorito molto più dai residui della persistenza degli aggregati che da quelli dell'istinto delle combinazioni (coloro che seguono quest'ultimo, infatti, risparmiano poco) : per

---

<sup>53</sup> Pareto (1917-1919), §2227.

<sup>54</sup> Pareto (1917-1919), §2258.

<sup>55</sup> Pareto (1917-1919), §2269.

<sup>56</sup> Pareto (1917-1919), §2274.

<sup>57</sup> Pareto (1917-1919), §2276.

<sup>58</sup> Pareto (1917-1919), §2225.

<sup>59</sup> Pareto (1917-1919), §2228.

cui l'élite di governo « industrialista » necessita di uno strato sociale, di natura sociale differente dalla sua, che risparmi e che può trovare in patria (come è il caso della Francia) o all'estero (come è il caso degli Stati Uniti « qui font une si abondante consommation de l'épargne européenne <sup>60</sup>).

Bisogna altresì notare che gli interessi degli utilizzatori del risparmio (cioè gli imprenditori, e più in generale gli speculateurs<sup>61</sup>) e dei produttori del risparmio (che fanno parte della più generale categoria sociale dei rentiers<sup>62</sup>) sono spesso « différents, parfois opposés », potendo gli imprenditori sempre proteggersi, dagli aumenti dei loro costi di produzione, aumentando il prezzo di vendita dei loro prodotti (a beneficio anche dei loro operai), aumento che i risparmiatori, invece, possono solo subire<sup>63</sup>.

Peraltro, tanto « le goût pour une vie aventureuse et dépensière » (tipico di chi ha l'istinto delle combinazioni) quanto « le goût pour une vie tranquille et vouée à l'épargne » sono « en grande partie l'effet d'instincts, et bien peu du raisonnement »<sup>64</sup> : è quindi erroneo pretendere, come si è fatto con il ricorso a statistiche, che il risparmio sia prevalentemente un'azione logica determinata dal tasso d'interesse<sup>65</sup>.

Pareto dà del caso del protezionismo industriale anche un'analisi dinamica (da lui chiamata « rythmique »), per la quale rinviamo al par.5.

#### **4. Pareto critico degli autori « non complessi »**

Pareto sostiene il suo approccio complesso allo studio dei fenomeni sociali in polemiche, dirette ed indirette, con diversi autori a lui coevi, tanto economisti quanto sociologi o marxisti. Ne diamo, di seguito, qualche cenno.

Il primo bersaglio delle sue critiche è lo stesso Walras cui, sintetizzando la più ampia polemica metodologica che li oppone, addebita la « generosa impazienza » di un'applicazione precoce della sua economia pura ai problemi pratici, quando questi appartengono « quasi sempre all'economia ed alla sociologia »<sup>66</sup>

Dal punto di vista della scienza sociale, Pareto rileva che l'aspetto positivo della critica sociologica, consistente nel segnalare cause trascurate dell'equilibrio

---

<sup>60</sup> Pareto (1917-1919), §2228.

<sup>61</sup> Si tratta di coloro in cui prevalgono i residui dell'istinto delle combinazioni, essendo così la causa tanto del progresso economico e sociale quanto dell'instabilità della società, Pareto (1917-1919) §§2233, 2235.

<sup>62</sup> Si tratta di coloro in cui prevalgono i residui della persistenza degli aggregati: ciò gli consente di stabilizzare la società, evitandole i pericoli legati ai « mouvements aventureux » degli speculatori ma facendole altresì correre il rischio dell'immobilismo, Pareto (1917-1919), §§2234-2235.

<sup>63</sup> Pareto (1917-1919), §2231.

<sup>64</sup> Pareto (1917-1919), §2232.

<sup>65</sup> Pareto (1917-1919), §2232.

<sup>66</sup> Pareto (1910), p.645.

sociale, spesso degenera in romanzo puro quando si pretende che tali cause siano invece le uniche da prendere in considerazione, anche singolarmente. E' il caso tanto della teoria dell'evoluzione, con la sua tesi della sopravvivenza del più adatto, quanto della teoria (sostenuta da Georges Vacher de Lapouge) della razza zoologica degli uomini, quanto della pretesa di Gustave Le Bon che l'equilibrio sociale si spieghi con le sole credenze religiose<sup>67</sup>.

Dello stesso tenore è l'asserzione del materialismo storico, segnatamente nella pur acuta formulazione di Antonio Labriola, secondo cui sono le sole condizioni economiche a determinare, per quanto in parte mediatamente (attraverso la loro influenza sui sentimenti morali e religiosi) « *entièrement les phénomènes sociaux* »<sup>68</sup>. Pareto oppone a Labriola che « *il s'agit de savoir si cette « structure économique » n'est pas elle-même, en certain cas un effet au lieu d'être une cause* » e che ci si deve domandare se « *les sentiments, les préjugés, les passions de l'homme sont-ils toujours des phénomènes dérivés et ne peuvent-ils pas être en certains cas des phénomènes primordiaux* »<sup>69</sup>.

## **5. Una rilettura degli anni '80, in chiave di complessità, della sociologia di Pareto**

Tra le molte vittime dell'apparentemente irreversibile divaricazione tra economia e sociologia vi sono naturalmente i due capitoli interdisciplinari del Trattato di sociologia ricostruiti *supra*. Ci sembra quindi interessante esporre una delle poche rivisitazioni fattene in questi ultimi decenni, opera di due sociologi statunitensi, Charles H. Powers e Robert Hanneman.

Essi accreditano a Pareto una teoria sociologica modellata sulla sua precedente analisi del ciclo economico : i sistemi sociali sarebbero così caratterizzati da cicli economici, politici (l'alternarsi di élites caratterizzate dalla prevalenza dell'istinto delle combinazioni, con conseguente decentramento del potere politico, e della persistenza degli aggregati, con conseguente accentramento del potere politico) e di credenza (l'alternarsi di epoche fideistiche e scettiche) con i primi due tipi di ciclo sostanzialmente sincronici ed il terzo che segue con qualche ritardo<sup>70</sup>. Vi sarebbe così, in particolare, sincronia tra espansione economica e decentramento del potere politico con tale sincronia che sarebbe seguita da una fase di scetticismo : analogamente vi sarebbe sincronia tra recessione economica ed accentramento del potere politico con tale sincronia che sarebbe seguita da una fase fideistica (o tradizionalistica)<sup>71</sup>.

Tutti e tre i cicli, pur interagendo (per esempio, la recessione economica favorisce la cautela e quindi il tradizionalismo ideale), risultano dall'alternarsi,

---

<sup>67</sup> Pareto (1898a), p.94.

<sup>68</sup> Pareto (1898a), pp.95-96.

<sup>69</sup> Pareto (1898a), p.97.

<sup>70</sup> Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), p.62.

<sup>71</sup> Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), p.62.

inesplicabile, del residuo dell'istinto delle combinazioni (che ispira l'innovazione in economia, in politica e nelle credenze sociali) e del residuo della persistenza degli aggregati (che ispira la conservazione in economia, politica e nelle credenze sociali)<sup>72</sup>.

Powers e Hanneman formalizzano la loro interpretazione della sociologia dinamica paretiana in gruppi di proposizioni (concernenti la dinamica ciclica del potere politico, delle credenze popolari, degli investimenti e della produttività, della relazione tra produttività e potere politico, produttività e credenze popolari, potere politico e credenze popolari)<sup>73</sup>. Secondo loro è il carattere non lineare di tali relazioni che produce tanto la loro ciclicità (per esempio, a bassi livelli di accentramento del potere politico, un piccolo aumento di tale accentramento non provocherà resistenza ma ad alti livelli di accentramento un piccolo aumento di accentramento risulterà insopportabile, dando luogo ad una resistenza che avvierà il decentramento del potere) quanto la loro tendenza all'equilibrio<sup>74</sup>. Le relazioni tra accentramento/decentramento del potere e resistenza alla regolamentazione/deregolamentazione, anomia e tradizionalismo, investimenti e produzione, decentramento/accentramento del potere politico ed espansione/depressione economica, tradizionalismo/innovazione e accentramento politico-depressione economica/decentramento politico-espansione economica sono formalizzate in un sistema di equazioni alle differenze<sup>75</sup> che viene risolto, per simulazione informatica, stabilendone le soluzioni, in vari istanti di tempo, a partire dalla specificazione (suggerita dalla teoria) dei valori iniziali delle variabili e dei parametri delle equazioni<sup>76</sup>.

Le simulazioni compiute a partire da una situazione di equilibrio (segnatamente prosperità economica e decentramento del potere politico) consentono di riprodurre la teoria sociologica paretiana, segnatamente la sincronia tra il ciclo economico e quello politico e il leggero ritardo di quello delle credenze: il senso di tale esperimento, secondo gli autori, non è la dimostrazione della validità empirica della teoria paretiana ma la dimostrazione che « Paretian dynamics are interrelated in a systematic way that implies synchronized cyclical oscillation<sup>77</sup>. Le simulazioni compiute a partire da situazioni di squilibrio (segnatamente prosperità economica, accentramento del potere politico, alto tradizionalismo ed alta anomia) mostrano che il sistema tende a ritornare in equilibrio<sup>78</sup>.

Powers ed Hanneman interpretano i risultati delle loro simulazioni come riflettenti una « substantial correspondence between the formal model and

---

<sup>72</sup> Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), p.63.

<sup>73</sup> Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), pp.82-85.

<sup>74</sup> Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), p.65.

<sup>75</sup> Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), pp.66-75.

<sup>76</sup> Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), p.75.

<sup>77</sup> Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), p.77.

<sup>78</sup> Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), pp.80-81.

Pareto's discursive interpretation of sociohistorical change »<sup>79</sup> e concludono che la scarsa attenzione data alla teoria socio-economica di Pareto è dovuta tanto alla sua « complexity » quanto all'avversione dei sociologi per il concetto di equilibrio<sup>80</sup>.

## Conclusioni

La presente comunicazione presenta una rilettura dei lineamenti fondamentali della sociologia di Pareto volta a verificare se tale sociologia possa essere considerata antesignana della recente letteratura sulla complessità nelle scienze sociali.

Ricordato che le indagini sociali di Pareto hanno precisi punti di partenza metodologici in John Stuart Mill (per il metodo concreto deduttivo e per la composizione delle cause) ed in Herbert Spencer (per l'idea dell'interdipendenza dei fenomeni sociali), abbiamo dato cenni alle numerose presenze, negli scritti paretiani ante-Trattato di sociologia, di interessi ad argomenti sociologici. Abbiamo quindi ricostruito, tentando (seppure solo intuitivamente per evidenti ragioni di competenza) di seguire l'ottica della complessità, la sociologia paretiana diffondendoci su uno dei più interessanti tentativi di Pareto di illustrazione dell'interdipendenza tra fenomeni economici e sociologici: si tratta dello studio di tutte le azioni e reazioni prodotte dal protezionismo doganale, che rappresenta, a nostro parere, un campione rappresentativo del modo « complesso » con cui Pareto, dopo un lunghissimo itinerario intellettuale, perviene a realizzare l'indagine sociale.

Ricordato quindi che Pareto ha più volte, e contro interlocutori di vaglia (tanto economisti quanto sociologi quanto marxisti), difeso il suo approccio complesso allo studio della società, abbiamo esposto un'interessante rilettura del tema dell'interdipendenza fenomenica (cioè della complessità) nel Trattato paretiano compiuta negli anni '80 da due sociologi americani, forse ascrivibili direttamente alla corrente scuola della complessità. Sintetizzata in proposizioni la loro interpretazione di tale interdipendenza (in verità da loro vista come sincronia dei cicli economici, politici ed ideologici), Hanneman e Power risolvono, per simulazione, il corrispondente sistema di equazioni alle differenze, accontentandosi di rilevare che la loro indagine riproduce quella di Pareto. Continua, peraltro, a mancare quella verifica empirica delle tesi del suo Trattato che Pareto ha più volte auspicato nell'ultima parte della sua esistenza.

### Bibliografia

Pareto V. (1877), *Delle logiche delle nuove scuole economiche*, in Id. (1980), *Ecrits sociologiques mineurs*, Genève, Droz, pp.75-100.

---

<sup>79</sup> Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), p.81.

<sup>80</sup> Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), p.81.

- Pareto V. (1888), *Letters from Italy.I*, in Id. (1974), *Ecrits épars*, Genève, Droz, pp.15-24.
- Pareto V. (1893), *Premier Cours d'économie politique appliquée*, in Id. (1982), *Premier Cours d'économie politique appliquée*, Genève, Droz.
- Pareto V. (1894), *De l'économique*, in Id. (1987), *Marxisme et Economie pure*, Genève, Droz, pp.115-119
- Pareto V. (1896), *L'uomo delinquente di Cesare Lombroso*, « Giornale degli Economisti », novembre, pp.449-454, in Id. (1980), *Ecrits sociologiques mineurs*, Genève, Droz, pp.111-118.
- Pareto V. (1896-1897) *Cours d'économie politique*, Lausanne, Rouge, in Id. (1964), *Cours d'économie politique*, Genève, Droz.
- Pareto V. (1897), *Il compito della sociologia fra le scienze sociali*, « Rivista italiana di sociologia », luglio, pp.45-54, in Id. (1980), *Ecrits sociologiques mineurs*, Genève, Droz, pp.130-139.
- Pareto V. (1898a), *Du matérialisme historique*, « Zeitschrift für Sozialwissenschaft », pp.149-153, in Id. (1987), *Marxisme et Economie pure*, Genève, Droz, pp.94-99.
- Pareto V. (1898b), *Comment se pose le problème de l'économie politique pure* in Id. (1987), *Marxisme et Economie pure*, Genève, Droz, pp.102-109.
- Pareto V. (1910), *L'opera scientifica di Leone Walras*, in « Giornale degli Economisti », gennaio, pp.9-11, in Id. (1982), *Ecrits d'économie politique pure*, Genève, Droz, pp.644-646.
- Pareto V. (1917-1919), *Traité de Sociologie Générale*, Paris-Lausanne, Payot, in Id. (1968), *Traité de Sociologie Générale*, Genève, Droz.
- Powers C.H.-Hanneman R.A. (1983), *Pareto's Theory of Social and Economic Cycles : a Formal Model and Simulation*, in « Sociological Theory », pp.59-89.